

Gruppo di lavoro per la verifica della numerazione apposta sui *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci

Verbale della riunione del 20 settembre 2012

Presenti: Luciano Canfora, Giuseppe Cospito, Gianni Francioni, Fabio Frosini, Franco Lo Piparo, Giuseppe Vacca.

Verbalizza: Eleonora Lattanzi

La riunione ha inizio alle ore 10.00 presso la Banca Etruria, dove sono depositati i manoscritti originali dei quaderni di Gramsci.

Viene approvato il verbale della precedente riunione, tenutasi il 26 giugno.

Si danno notizie circa la effettiva disponibilità dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e libraio (ICPAL) ad analizzare le etichette apposte sui *Quaderni* mediante l'esame della luce a raggi infrarossi.

Canfora: chiede se è possibile ricevere le copie digitali della corrispondenza poiché sono state riscontrate alcune inesattezze nella traduzione; in particolare, nella lettera di Tatiana a Eugenia Schucht del 15 giugno 1937 viene utilizzato il termine “elenco” anziché “foto”.

Vacca: ribadisce che in merito alla gestione e diffusione del materiale dell'archivio Gramsci la decisione spetta al direttore della Fondazione Istituto Gramsci, Silvio Pons, al quale verrà inoltrata la richiesta.

Francioni: pone innanzitutto due problemi di metodo sui lavori e sui compiti del gruppo di lavoro. Sostiene che la ricostruzione delle fonti archivistiche e del loro percorso esula dai compiti del gruppo. L'attenzione va a suo avviso focalizzata soprattutto sui quaderni e sulle loro caratteristiche. Le fonti debbono essere utilizzate per capire che tipo di lavoro è stato effettivamente fatto da Tania nella catalogazione dei quaderni. Ritiene inoltre fondamentale redigere, al termine dei lavori, una relazione esaustiva sui manoscritti e sulle loro caratteristiche. Sulla base di tale relazione ogni membro potrà sviluppare le proprie ipotesi di ricerca.

Si procede nell'analisi specifica dei manoscritti.

Francioni: evidenzia come il *Quaderno 13* (XXX) presenti un'etichetta apposta su un'etichetta sottostante, probabilmente strappata su cui è possibile intravedere una numerazione. Anche

il tassello laterale si sovrappone ad un'altra etichetta. Ritiene che le etichette non siano sempre incollate, ma in molti casi sostituite strappando le altre già applicate. Nel *Quaderno 13* (XXX) evidentemente Tania strappò le etichette quando si accorse di aver sbagliato. Con strumenti adatti si può vedere quello che non c'è più.

Canfora: in merito al problema delle numerazioni presenti nelle etichette sottostanti, propone di sottoporre i manoscritti all'analisi mediante microfotografia.

Cospito: interviene sull'analisi del *Quaderno 13* (XXX), sostenendo che l'etichetta rimossa era stata probabilmente apposto più in alto, motivo per cui il residuo è ben visibile.

Canfora: sostiene che l'incisione del calamo sul cartoncino sottostante potrebbe aver lasciato un segno che analisi tecniche riuscirebbero a far emergere.

Francioni: evidenzia come anche nel *Quaderno D* (XXXI) siano visibili tracce di una precedente etichetta sottostante nella quale è possibile visualizzare, ad occhio nudo, il numero II (in caratteri romani). I numerosi sbalzi, specie nella numerazione finale, dimostrano come Tatiana abbia apportato numerose modifiche. La sequenza lacunosa ed il salto nella numerazione dei *Quaderni* da XXXI a XXXIII testimoniano un continuo ripensamento.

In merito al *Quaderno 10* (XXXIII) ritiene che il numero apposto sul tassello laterale potrebbe essere di Tania; tuttavia, a questo punto la numerazione apposta sui quaderni diviene lacunosa e non si hanno sufficienti notizie per capire se Tania abbia già numerato i quaderni bianchi.

Frosini: ritiene che il numero XXXIII sia attribuibile a Tania e che il numero XXXII sia stato saltato nella continua rinumerazione dei *Quaderni*.

Lo Piparo: interviene dicendo che è possibile vedere un altro numero sull'etichetta laterale del *Quaderno D* (XXXI). Afferma di vedere un 3 in cifre romane. Ciò conferma dunque che i *Quaderni* siano stati rinumerati.

Francioni: in merito al *Quaderno 18* (IV bis), ritiene che il numero 34 in cifre arabe presente in alto a destra sia stato apposto da Tania.

Lo Piparo: considera quest'affermazione di Francioni un'importante novità, in considerazione della descrizione del *Quaderno* nell'edizione anastatica, in cui Francioni non attribuisce il numero a Tania. Ritiene necessario sottoporre questo *Quaderno* ad un'analisi strumentale per capire come e quando sia stata apposta questa numerazione. L'inchiostro è infatti diverso per qualità e colore da quello utilizzato per la numerazione degli altri *Quaderni*. Il tratto della penna sembra più moderno.

Francioni: ritiene che se anche il numero non sia stato apposto da Tania, è comunque probabile che fu apposto prima del rientro dei *Quaderni* in Italia. Nell'analisi di questo *Quaderno* è altrettanto interessante notare il numero 4 sulla copertina, a matita rossa, numero invasivo che potrebbe indicare il *Quaderno* come il 4° dei registri grandi.

Cospito: sottolinea l'interesse suscitato della grafia della N sulla copertina di questo *Quaderno* e il taglio orizzontale.

Lo Piparo: su quanto sostenuto da Cospito, sostiene che la linea orizzontale sulla N è uno dei tratti tipici della grafia elegante.

Vacca: ritiene necessario informarsi sul tipo di analisi da fare per attribuire la paternità della numerazione apposta sul *Quaderno* in analisi.

Lo Piparo: è a conoscenza di un test che permette di datare uno scritto a pre o post anni '50 mediante l'utilizzo del carbonio 14. Propone di contattare il tenente Zavattaro della scuola dei RIS di Roma.

Francioni: in merito all'analisi del *Quaderno 18* (IV bis), afferma che fu redatto a Formia, ma già in possesso di Gramsci a Turi e, come gli altri quaderni da lui tenuti di scorta, non vidimati dalla direzione del carcere. Probabilmente, infatti, fu lasciato in deposito perché ritenuto scomodo per il suo formato. Aggiunge che ci sono alcuni *Quaderni* che non hanno il tassello laterale: in particolare, i *Quaderni 9* (XIV) e *1* (XVI).

Vacca: ribadisce che a suo avviso i *Quaderni* furono consegnati da Tania all'ambasciata sovietica il 7 luglio 1937 e il lavoro di numerazione venne fatto prima della consegna. Si può ritenere che, se effettivamente vi è un quaderno mancante, questo poteva essere sottratto solamente da Tania in questa fase; altrimenti, dell'ipotetico quaderno mancante avrebbe dovuto esserci qualche traccia nei documenti della commissione del Komintern sull'eredità letteraria di Gramsci a noi pervenuti.

Francioni: sostiene che il lavoro di numerazione venne fatto da Tatiana in più giorni. E oltre a cadere in errore sulla numerazione finale, Tania confuse pagine, carte e fogli sbagliando nell'indicare l'effettiva consistenza dei *Quaderni*.

Vacca: aggiunge che verosimilmente Tania procedette in maniera frenetica in particolare nel periodo compreso fra il 30 giugno 1937, data dell'incontro con Sraffa a Roma, e il successivo 7 luglio, data della consegna all'ambasciata dei *Quaderni*.

Canfora: a questo proposito ricorda il confronto che Tania ebbe con l'ambasciatore in merito alla gestione del lascito gramsciano.

Frosini: interviene ricordando che il punto di partenza da cui si muove il gruppo di lavoro è la mancanza del numero XXXII nella numerazione apposta da Tania sui *Quaderni*. Tale mancanza è attribuibile alle modalità di lavoro di Tania che nell'ultima fase di catalogazione del materiale rinumerò i *Quaderni* già numerati, come dimostrato dalle etichette strappate; Tania potrebbe aver lasciato dei *Quaderni* senza numerazione perché priva delle etichette necessarie. Ritiene inoltre che il numero XXXIII apposto sul *Quaderno 10* è attribuibile a Tatiana. In caso contrario, non avrebbe senso l'argomento che il numero 34 apposto in alto a destra sul *Quaderno 18* (IV bis) potrebbe essere stato scritto da qualcun altro, in seguito, basandosi sulla cifra più alta scritta da Tatiana sul quaderno precedente. Ciò spiegherebbe perché la cifra XXXII non viene di fatto restaurata. Fermo restando, ovviamente, che il 34 potrebbe benissimo essere, come ritiene Francioni, anch'esso di mano di Tatiana.

Francioni: concorda con Frosini sulla mancata scorta di etichette. Aggiunge inoltre che solo in 10 casi Tania indica esattamente il numero delle pagine. Ad esempio, indica la consistenza del *Quaderno 4* in 44 pagine, mentre in realtà sono 43. Pertanto, non si può considerare il lavoro di Tania preciso dal punto di vista archivistico, come sembra pensare Lo Piparo.

Vacca: sostiene che è impossibile definire con esattezza le modalità di lavoro di Tania. Concorda tuttavia sulla possibilità di utilizzare tecniche moderne per capire la sequenza della numerazione.

Cospito: si sofferma sui due quaderni bianchi, non utilizzati da Gramsci ma già timbrati e numerati dalla direzione del carcere di Turi, per evidenziare che anch'essi vennero etichettati da Tania, ma non numerati.

Francioni: sostiene che Tania abbia messo le etichette prima di accorgersi che i quaderni fossero interamente bianchi. Probabilmente furono lasciati in magazzino e poi portati a Formia. Dall'estate del 1934 alla metà del 1935 Gramsci utilizzò pochi *Quaderni*.

Vacca: ricorda che la Fondazione Istituto Gramsci ha cercato di rintracciare i registri della pubblica sicurezza di Formia in cui venivano annotati i beni di ciascun detenuto. Sottolinea poi che la lacuna maggiore per la verifica cui attende il gruppo di lavoro consiste nel mancato accesso alla consultazione delle carte dell'Ambasciata sovietica a Roma.

Cospito: analizzando il *Quaderno 29* (XXI), si accorge della presenza di un tassello sottostante quello con la numerazione di Tania.

In conclusione, data la presenza di altre etichette sottostanti, si decide di contattare nuovamente l'Istituto centrale del restauro per accettare i tempi necessari per l'analisi di tutte le etichette e dei tasselli, dando la precedenza ai *Quaderni 12* (XXIX), *13* (XXX), *D* (XXXI), *29* (XXI). Si stabilisce di effettuare ricerche su altri esami eseguibili sui *Quaderni* per accettare i tempi e i modi del lavoro svolto da Tania (ad esempio, microfotografia). Si decide, inoltre, di verificare anche l'eventuale utilizzo di tipologie di analisi (carbonio 14) che permettano di datare la numerazione apposta sul *Quaderno 18* (IV bis).

Si decide inoltre che la data della prossima riunione verrà stabilita solo in seguito all'effettivo svolgimento delle analisi.